Anno XXXIX — Venerdì 31 Marzo 1905 — Conto corrente con la posta — N. 77

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

IL NUOVO MINISTERO

La disputa pei sottosegretari

La " puntarella „ a destra

Roma, 30. — Oggi si tenne consiglio dei ministri per la nomina dei sottosegretari.

Pensiero del Presidente del Consiglio era di mutare due soli sottosegretari: agli interni e alle poste, rimanendo gli altri, compreso Facta e compreso Pinchia il poeta.

Per il posto all' interno pare si sia d'accordo per Marsengo-Bastia, l'uomo di fiducia di Giolitti; ma per le poste ci sono sei o sette concorrenti, tre delle Puglie, due delle Calabrie e tre delle Due Sicilie.

La discussione si fece subito viva e fu lunga. Il Consiglio durò la bellezza di tre ore, e cioè dalle 16 e un quarto alle 19 e mezzo.

Il dissidio non era solo pei nomi da scegliere, ma anche e sopratutto per il numero delle rinnovazioni dei sottosegretariati.

L'on. Tittoni diceva che poichè alla destra non s'era dato che un solo portafogli quello del Ferraris (?), si doveva almeno fare qualche cosa coi sottosegretariati e mandava avanti i nomi di Rosselli e Di Scalea. Non era di tale parere Finocchiaro-Aprile e qualche altro. E si finì per rinviare ogni deliberazione.

Anche per la scelta dei sottosegretari si rivela la decadenza dei nostri costumi parlamentari.

I telegrammi fra Fortis e Giolitti

Roma, 30. — Fortis ha diretto il seguente telegramma a Giolitti:

« *Roma, 29. — S. E. cav. Giolitti*, Cavour. — Composto il nuovo ministero secondo i comuni intendimenti politici, ti ringrazio del concorso morale prestatomi e ti mando coi più caldi auguri di pronta guarigione i saluti cordiali — Firmato Fortis ».

Giolitti ha così risposto:

« *Cavour, 30. — S. E. Fortis*, presidente del Consiglio dei ministri, Roma. — Grazie del gentile telegramma. Mi congratulo con te e ti ricambio i più affettuosi saluti. — Firmato Giolitti. »

La circolare di Fortis

Fortis diresse la seguente circolare ai prefetti del regno:

« Nell'assumere insieme la presidenza del Consiglio dei ministri e le funzioni di ministro dell' Interno, mi rivolgo con piena fiducia ai prefetti del Regno, cui domando una savia volonterosa cooperazione. Essi ricordino che precipua garanzia del diritto di tutti è l'applicazione ferma imparziale ed equa delle leggi. — Firmato Fortis. »

La permanenza dei ministri militari

Roma, 30. — Per la permanenza dei ministri militari nel Gabinetto l'*Esercito* dice che questa volta la sua soddisfazione è anche maggiore perchè la permanenza del generale Pedotti è accompagnata dalla certezza che alle deficienze del bilancio militare sarà senza indugio provveduto convenientemente senza eccedere la potenzialità economica e finanziaria del Paese.

Il ministro Pedotti, aggiunge l'*Esercito*, subordinando la sua permanenza al Ministero all'applicazione di un programma destinato a provvedere ad alcune speciali esigenze della difesa nazionale, chiude la serie dei cosidetti ministri della guerra *comandati*, i quali si sobbarcarono con abnegazione a reggere il portafoglio della Guerra senza alcuna speranza di modificare una situazione affatto indipendente dalla loro volontà e colla sola speranza di evitare all'esercito danni maggiori.

La circolare di Finocchiaro-Aprile

Roma, 30. — L'onor. Finocchiaro-Aprile ha diretto il seguente telegramma ai presidenti ed ai procuratori generali delle Corti di Cassazione e di Appello ed ai Presidenti dei Tribunali e Procuratori del Re:

« Ho l'onore di comunicarle che con decreto di ieri S. M. il Re si è compiaciuto di chiamarmi alla direzione del Ministero di Grazia, Giustizia e Culti. Assumo oggi l'ufficio ed invio alla Magistratura italiana un riverente saluto confidando nella sua alta cooperazione».

La circolare del ministro Bianchi

Roma, 30 — Il Ministro dell' Istruzione Pubblica, on. Leonardo Bianchi, ha inviata la seguente circolare telegrafica ai provveditori agli studi, ai rettori delle Università e a tutte le altre autorità scolastiche:

« Nell'assumere l'ufficio di Ministro dell'istruzione invio a voi un saluto e un augurio. Il saluto di chi ha vissuto la parte migliore della vita nella scuola e per la scuola, l'augurio che tutti concorrano con piena consapevolezza all'alto delicato ufficio loro affidato a tenere elevato il prestigio della scuola, ad integrarne la dignità ed a intensificarne la efficacia.

« La severa osservanza delle leggi e dei regolamenti è supremo dovere per tutti coloro che sono preposti all'insegnamento nel quale deve essere fiorentissimo lo spirito di disciplina che è prerogativa delle società più evolute e che porta le generazioni al più conveniente addattamento, alle condizioni esterne ed accresce la loro esistenza.

« Molti sono i vizi e le insufficienze legislative che rispecchiano la fisonomia e l'atteggiamento della vita nella scuola, dove fiacca, dove inquieta. E' solo nella scrupolosa osservanza delle leggi che vigono, è col non perdere di vista la funzione educativa di essa, che il legislatore potrà attendere a quella graduale riforma che non trascurando la condizione degli insegnanti miri a modificare ed a perfezionare quegli organi scolastici che non sono più in armonia con le esigenze dei tempi nuovi e con l'orientazione della moderna attività ».

SIAMO DACCAPO

Le minaccie dei ferrovieri

Uno sciopero parziale a Torino

Milano, 30. — Il comitato di agitazione dei ferrovieri votò un ordine del giorno col quale, in seguito alle notizie divulgate dai giornali circa la intenzione del nuovo Ministero di rimandare al 1906 la sistemazione dei ferrovieri, si protesta contro la nuova *canzonatura*, si richiama l'attenzione del Governo e del Parlamento sul grave pericolo cui si andrebbe incontro se davvero il rinvio si verificasse e si declina la responsabilità di tutte le disastrose conseguenze.

Torino, 30. — Causa le divergenze di applicazione del cottimo circa 300 operai delle Officine ferroviarie abbandonarono oggi il lavoro.

I GRANDI ARMAMENTI DELL'AUSTRIA alla frontiera italiana

Vienna 30. — Il *Deutsche Volksblatt* ha da Bruneck: Pare che il ministro della guerra voglia sul serio fortificare il Trentino e il Tirolo meridionale. Da tre settimane il trasporto di cannoni per Franzensfeste e per le altre fortezze ha assunto dimensioni colossali. I treni merci che passano per la Pusteria sono carichi di pezzi d'artiglieria, di munizioni e di altro materiale militare. Il treno merci che arriva la sera alle 9 a Franzensfeste ha ogni giorno da 10 a 16 vagoni di cannoni e di munizioni. I cannoni sono di diverse grandezze, ed hanno le canne e gli otturatori accuratamente imballati in stuoie. La maggior parte sono cannoni da fortezza su affusti alti; altri sono cannoni da campo di modello nuovissimo, cannoni da obici e mortai su largo affusto in ferro, mitragliatrici e cannoni da montagna. In complesso finora furono trasportati verso il sud oltre 200 pezzi d'artiglieria.

Un brindisi alla fratellanza italo-austriaca !!

Vienna 30. — Nel banchetto del congresso delle leghe contro il duello furono pronunziati vari brindisi. Il marchese Crispolti brindò alla fratellanza Italo Austriaca ed espresse il desiderio che sia tenuto un congresso internazionale contro il duello.

E' venuto in buon punto il brindisi del marchese clericale italiano! Proprio quando l'Austria addensa le armi al confine d'Italia, come si può vedere dalle notizie del diario austriaco che più in su pubblichiamo!

Il brindisi del marchese Crispolti non ha alcuna importanza politica, perchè rappresenta quel clericalismo internazionale, a base di accattonaggio e di eunuchismo, che fiorì nei secoli del nostro obbrobrio. Ma sarebbe bene che codesti signori non andassero all'estero a far credere di rappresentare l'Italia; imperocchè se l'Italia fosse rappresentata da costoro, tornerebbe presto ad essere ludibrio del mondo.

Un gravissimo accidente ferroviario in Francia

MORTI E FERITI

Parigi, 30. — Un treno viaggiatori sulla linea di Sceaux è uscito dalle rotaie stamane, cagionando un gravissimo disastro. Alcuni vagoni si sono incendiati.

Il deviamento avvenne presso Auteuil, il macchinista capo, un altro macchinista e un viaggiatore sono morti.

Vi sono inoltre sei feriti.

La causa dell'accidente è ignota.

Sceaux è una città del dipartimento della Senna a 12 chilometri a sud di Parigi. Altri luoghi minori della Francia hanno il medesimo nome.

Asterischi e Parentesi

— Quando viene Pasqua.

Siamo in quaresima: pensiamo dunque... alla Pasqua.

La Pasqua quest'anno cade il 23 aprile: ciò si ripeterà nel 1916 e nel 2000; era avvenuto l'ultima volta nel 1848. Nel 1886 fu il 25 aprile, giorno di S. Marco. Ignoro se nel 1848, anno in cui un fremito di indipendenza muoveva l'Europa, i nostri padri si siano preoccupati, ovvero no, della data della Pasqua: so invece che oggi molti si sono chiesti perchè quest'anno la Pasqua sia così lontana.

Ecco che cosa scrive il direttore dell'Osservatorio di Bologna:

« Queste regole, come in generale tutto ciò che nel computo ecclesiastico riguarda la luna, si riferiscono ad una luna fittizia, detta *Luna ecclesiastica*, le cui fasi si suppongono succedersi a periodi determinati e costanti, prescindendo così dalle ineguaglianze, a cui è soggetto il moto reale della Luna intorno alla Terra e quello della Terra intorno al Sole.

In conseguenza di ciò, le date delle fasi lunari e le età della luna segnate nel calendario ecclesiastico possono differire leggermente da quelle dedotte da effemeridi astronomiche le quali sono calcolate mediante tavole fondate direttamente sulle osservazioni. Sopratutto bisogna notare a questo proposito che, mentre il novilunio astronomico avviene quando la Luna è in congiunzione col Sole (nel qual momento essa è invisibile), il novilunio ecclesiastico corrisponde all'epoca in cui la luna emergendo dai raggi solari, diventa visibile per la prima volta sul cadere del giorno, sotto forma di una tenue falce; ora, secondo antiche osservazioni, ciò non succede mai prima che siano passate 40 ore dall'istante della congiunzione. Secondo l'uso ecclesiastico, il giorno del novilunio è il primo della lunazione, e le altre fasi, cioè primo quarto, luna piena e ultimo quarto corrispondono rispettivamente ai giorni *settimo*, *decimonono* e *ventiduesimo* della lunazione.

Ora la regola per determinare la data della Pasqua fu data dal Concilio di Nicea, ed è questa: La Pasqua deve essere celebrata nella domenica seguente il plenilunio (quattordicesimo giorno della luna ecclesiastica), che vien dopo il 21 marzo.

Siccome quest'anno il primo plenilunio astronomico in marzo cade il 21 marzo stesso alle 5 e 56 minuti, ma il primo plenilunio ecclesiastico, che è quello che ci dà la Pasqua, avviene dopo il 21 marzo nel giorno 18 aprile, e quindi il 23, che è domenica, si ha la Pasqua.

Se si stesse al plenilunio astronomico, data la differenza delle ore fra i varii paesi, notevole per quelli molto distanti in longitudine, si avrebbe spesso l'inconveniente che la Pasqua non s'avrebbe per tutto il mondo nello stesso giorno: col computo ecclesiastico questo inconveniente è tolto.

Io, fin da ora, auguro ai miei lettori numerose Pasque, e che essi possano trascorrerle contenti e lieti *come una Pasqua.*

**

— Echi del processo Murri.

Chi segue con molta diligenza le poco dilettevoli cronache del processo Murri avrà notato in questi giorni che un intero esercito di serve, di cameriere, di *bonnes*, etc. etc. ha sfilato in ordine di parata innanzi agli occhi attoniti di quell' inflessibile presidente Susio, che, a quanto pare, ne è rimasto scosso: che è tutto dire! E non c'è stato un segreto, non una gelosa intimità, non un affare delicato che non abbian rivelato a carico delle famiglie in seno alle quali avevano vissuto fino a ieri, e delle quali oggi, forse anche inconsciamente, rendono più tremenda la rovina.

Proprio così: non meno di una trentina di serve, di *bonnes*, di cameriere, di cuoche, di cocchieri etc. etc. è sfilata dinanzi ai giurati: e tutte le intimità più gelose di una casa, i segreti meno... propagabili di una famiglia sono stati rilevati con un linguaggio certe volte indecente, sempre volgarissimo e ingeneroso: un vero e proprio linguaggio da trivio. E' stato, in sostanza, come ben lo definì un collega romano, il trionfo della serva: una specie di rivendicazione, quasi una rivincita contro di chi costretto dalla propria vigliaccheria e dalla propria mancanza di dignità, a fare il servitore al suo simile, trova modo finalmente di sfogare — sotto l'usbergo di un giuramento — il rancore covato e nudrito in seno per tanti anni, per tanti mesi, od anche per un'ora, contro gli sciagurati, impotenti oramai, per essere caduti in una rovina spaventosa a difendersi contro l'abbiettezza di quelle rivelazioni non necessarie alla loro salvezza o alla loro perdita.

Ma deh! poveri giudici, poveri giurati, povero pubblico! Chi sa qual tanfo di cucina, qual fetore di fritto andato a male, avrà profumato le aule di quel che una volta si chiamava il tempio di Temi!

**

— Per finire.

La penultima.

Il maestro di scuola (durante la lezione di Storia naturale). — Monello, datemi un esempio del carattere ingannatore del gatto.

L'allievo — Alla tratroria, egli si fa passare troppo spesso per una lepre.

**

L'ultima.

— Papà, era un galantuomo Euclide?

— E perchè no?

— E allora non si potrebbe credere a quello che dice, senza bisogno di tante dimostrazioni?

**

— L'ultimissima.

Coraggio a prova di bomba.

Domanda e risposta:

— Quale è il colmo del coraggio?

— Avvicinarsi a una fiera... di beneficenza!

Per l' inaugurazione della nuova sede della Marciana

Contemporaneamente all'apertura della sesta Esposizione, avrà luogo in Venezia un'altra importante cerimonia: l'inaugurazione della nuova sede della Marciana. La storica Biblioteca fin dal 19 dicembre 1904 fu aperta al pubblico, e ciò si fece perchè gli studiosi non restassero più a lungo privati di essa; ma allora non essendone compiuto l'ordinamento interno, nè ancora finito il busto al Petrarca, l'apertura ebbe luogo in forma affatto privata, senza alcuna pompa; ora invece che tutto è pronto, verrà celebrata con grande solennità l' inaugurazione, alla quale assisterà, si spera, anche S. M. il Re, o almeno uno dei principi di Casa Reale.

Ed è bene che a questa cerimonia venga attribuita una grande importanza, perchè col trasporto nel palazzo della zecca può dirsi che la classica Biblioteca entri in un nuovo periodo di vita, venendo liberata da tanti inconvenienti che in palazzo Ducale ne turbavano il retto funzionamento. Dal 1553 — anno in cui fu compiuto il palazzo della Libreria, appositamente destinato dalla Repubblica a custodirvi i manoscritti donatile nel 1468 dal cardinal Bessarione e nel 1523 dal cardinale Domenico Grimani (1) fino al principio del secolo XIX la Marciana era rimasta nella sua propria sede, accrescendosi continuamente per lasciti dei più cospicui patrizi, per importanti acquisti e, più tardi, per il diritto di raccogliere in sè le biblioteche dei varii ordini religiosi che venivano soppressi. Nell'epoca triste della caduta della Repubblica, alla Marciana vennero sottratte parecchie opere dai governi di Francia e d'Austria e nel 1812 Napoleone volendo unire al palazzo Reale quello della Libreria, la fece sloggiare e la fece trasportare in palazzo Ducale.

Se questa sede fu trovata poco opportuna ed incomoda fin d'allora, molto più divenne in seguito, quando, a poco a poco, per lasciti e donazioni si accrebbe tanto che da allora ad oggi la Biblioteca è triplicata; in questi ultimi anni, collocati i libri qua e là in molte sale del palazzo, i bibliotecari dovevano percorrere un trattto non breve per cercare un'opera, ed erano sempre disturbati e distratti dal passaggio frequente di visitatori del Palazzo, sì che la Biblioteca poco vantaggio offriva agli studiosi che ne erano tenuti lontani anche dall' idea di salire le due scale.

Con tutto questo, però, le cose sarebbero andate avanti così, quando nel 1898 ci furono degli allarmi sulle condizioni statiche del palazzo Ducale, nella parte che guarda il Rio di Canonica: furono sgombrate tre sale contenenti libri moderni, che vennero messi provvisoriamente in un gran salone al primo piano. Intanto si erano andate facendo varie proposte per il trasporto della biblioteca: chi l'avrebbe voluta nell'isola di S. Giorgio, chi nella caserma di S. Zaccaria, chi in qualche palazzo del Canal Grande e chi in fine proponeva che venisse trasportata nel palazzo della Zecca.

Questa, che fu sempre l'opinione della Direzione della Biblioteca finì per prevalere anche nel pubblico: il palazzo della Zecca, infatti, in località centrale, ampio, di costruzione solidissima, offriva tutti i vantaggi che si potevano chiedere ad un locale destinato a pubblica biblioteca. E una delle ragioni per cui alla Direzione piaceva tanto quella sede, era anche questa: che da quando la Marciana, aveva dovuto sloggiare dal palazzo della Libreria, era sempre rimasta nell'animo dei varii direttori la speranza di ritornarvi. Ora il palazzo della Zecca è intimamente collegato a quello della Libreria; si passa da uno all'altro attraversando un corridoio: si poteva quindi sperare che, a poco, a poco, allargandosi la Bibioteca, S. M. le concedesse l'uso di quel locale, in modo che la Marciana avrebbe riavuta la sua storica, classica sede, conservando la Zecca quale appendice: nè certo, anche oggi questa speranza è infondata trattandosi di un Sovrano così generoso e così amico di ogni coltura, come il nostro.

Nel 1900 venne votata la legge che stabiliva il trasporto della Marciana dal palazzo Ducale al palazzo della Zecca, di proprietà demaniale, e che assegnava, a tale scopo, alla Direzione, L. 275,000; delle quali circa 110,000 vennero date subito alla Camera di Commercio di Venezia che aveva la Zecca. Occorreva un progetto pratico per l'adattamento del locale; ne venne incaricato l'ufficio Regionale per la conservazione dei Monumenti, ma il progetto di questo non soddisfece al Ministrero; che si rivolse allora all' Ufficio del Genio Civile e questa volta con buon risultato; con un'asta privata, l'esecuzione del progetto del Genio venne affidata all'impresa Torres e tosto si cominciarono i lavori di adattamento del palazzo al suo nuovo ufficio.

Erano così, bene incamminate le cose, quando successe il disastro del Campanile, che gettò nell'animo di tutti un gran timore riguardo alla stabilità degli altri monumenti di Venezia. Sarebbe impossibile ripetere tutte le cose che si dissero allora a proposito della Biblioteca: tutti erano concordi nell'affermare che non si poteva lasciarla più in palazzo Ducale, che l'avrebbe fatto cadere comè il campanile, che non si poteva attendere che fosse pronto il palazzo della Zecca; e chi la voleva portare subito all'isola di S. Giorgio, chi alla caserma di S. Zaccaria, chi in qualche palazzo del Canal Grande, e vi fu perfino chi propose di buttare tutti i libri in canale! E ciò fu detto non in piazza, nè da persone ignoranti. (cfr. Pompeo Molmenti — Rivista delle Biblioteche 1903 n. 1.) Ma la difficoltà principale fu questa: la Direzione della Biblioteca aveva desiderato di andare alla Zecca principalmente per questo e a questa condizione: poter ridurre il cortile interno del palazzo a sala di lettura, coprendolo e facendogli, senza sciuparlo, le modificazioni necessarie; questo lavoro era anche compreso nel progetto del Genio e nessuno vi aveva mai fatto ostacoli. Ma allora

(1) La tradizione popolare considera il Petrarca quale fondatore della Biblioteca: in realtà i libri donati nel 1362 dal Poeta alla Repubblica di Venezia rimasero nascosti e dimenticati in alcune casse: scoperti nel 1635, solo nel 1739 vennero consegnati alla Marciana.

IL PROCESSO DEI MURRI

Ancora la Tisa

Torino, 30 — L'udienza si apre alle 9.40. Si richiama la teste Tisa Borghi. Si legge una lettera della Borghi a Linda con l'accenno al nome di «Carolina» che la teste dice significare Secchi.

Avv. Nasi. Perchè questa alterazione di nomi?

Teste. Perchè la contessa si era riunita al marito e perchè il marito non capisse che si parlava di Secchi. Io scrivevo quanto questi mi ordinava.

Si mostrano alla teste due fazzoletti trovati nell'appartamentino dalla sua cognata Bertocchi. Si legge poi una lettera della Tisa al prof. Murri in data 28 gennaio 1898. - E' uno sfogo per certi suoi dispiaceri.

Bertocchi Emilia, cognata della Borghi: Depone che andò con la Borghi nell'appartamentino e trovò boccette e fazzoletti, ma la Tisa non era presente al rinvenimento. Questa vide poi tali oggetti in casa di Secchi.

Pres. Vi era una boccetta contenente una materia puzzolente?

Teste. Si; mi parve che fosse quella medicina che si adopera per lenire le doglie. Fui al servizio del Secchi che ordinò a me e a Tisa di conservare questa boccetta.

Secchi. Dissi di mettere da parte tutto quanto.

Pres. Perchè tale prudenza per i fazzoletti?

Secchi. Per me fu una sorpresa la presenza di quella roba perciò la indicai al giudice.

L'avvocato di Secchi

Gatoni, avvocato. Conosceva da molto tempo il Secchi. Quando nell'ottobre si scoprì l'appartamentino, il teste conosceva già le relazioni fra Secchi e la contessa. Ma quando sentì accennare alla partecipazione del Secchi al delitto non riuscì a capirne la ragione. Il Secchi aveva una posizione morale e finanziaria eccellente. Andò a trovarlo. Gli disse: «Posso essermi compromesso, ma giuro che sono degno della stima di ogni galantuomo». Assistette con la Tisa ed altri all'apposizione dei suggelli alla casa di Secchi quando questi fu arrestato. Narra che la Tisa gli disse di non avere detto al giudice la verità. Egli la eccitò a dirla. Più tardi la Tisa gli disse di aver tutto detto, cioè che i fratelli Murri avevano deciso di uccidere il Bonmartini, che prima avevano pensato di mettergli attorno la Bonetti perchè lo adescasse e lo facesse sì morire, ma questo mezzo non riuscendo, pensarono al veleno. Il teste dice che chiese alla Tisa come mai il Secchi la mettesse a parte di simili affari; e la Tisa gli rispose che prima vi furono alterchi e poi il Secchi finì con l'acconciarsi alla loro idea al solo scopo però di dimostrare l'indonéità dei mezzi escogitati. La Tisa gli disse pure che il Secchi si irritò quando seppe dell'abbruciamento delle sue lettere che potevano provare la sua buona fede.

Il teste accettò di tutelare gli interessi del Secchi quando fu arrestato. Sa che il Secchi amava Linda moltissimo e si addolorò assai quando la casa Murri gli fu interdetta.

Dott. Albini. Conobbe il Secchi che gli disse di aver dato tremila lire a Linda per Tullio, che doveva pagare un debito di giuoco. Tullio accettò le condizioni di rilasciare una cambiale che poi il Secchi abbruciò, intendendo di farne un favore. La Tisa gli raccontò della consegna del curaro con la raccomandazione di allungarlo per renderlo inservibile.

Nella seduta pomeridiana venne letto l'interrogatorio di Riccardo Murri zio di Tullio e della Linda.

—

Tutti i testi odierni hanno confermato la deposizione della Tisa, di cui dura gravissima l'impressione. Oggi gli avvocati della difesa non l'hanno più aggredita.

CRONACA PROVINCIALE

Da PALMANOVA

L'assemblea per il telefono

Ci scrivono in data 30:

Quest'oggi nel pomeriggio, alle due e mezzo seguì in una sala municipale la riunione per l'impianto di una rete telefonica Palmanova-Udine.

Intervennero i signori Vanelli Andrea sindaco di questa città - Morelli Rossi Giuseppe sindaco di S. Maria la Longa - Brazzà co. Pio - Bert Ernesto - Ferruglio Leonardo - Vanelli Giacomo - Ronzoni Ugo - Fontana Emilio - Lazzaroni Leandro - Levis Romolo in rappresentanza dell'avv. Giuseppe Nimis - Steffanuto Giovanni - Ravasi Giacomo Verzegnassi Luigi - Sclauzero Cesare - Rossini Libero - Ballerini Paolo - Turchetti Paolo - Michelini Camillo - De Biasio Antonio - De Biasio Gio. Batta - Matelloni Antonio - Florio Wilo e Bonini Giacomo.

Il presidente signor Andrea Vanelli, resa edotta l'assemblea delle pratiche esperite dalla Commissione all'uopo nominata per l'attuazione di questo importante servizio, rilevò l'opportunità di aggregarsi alla Società Telefonica di Pordenone, presentando uno schema di progetto fornito dalla stessa, secondo il quale Palmanova si metterebbe in comunicazione oltre con la rete di Udine, con quella Carnica e con le altre che si stanno ora costruendo.

La spesa per detto impianto salirebbe a lire 10000 in confronto delle 20000 preventivate nel vecchio progetto della società dei telefoni carnici.

Dopo una animatissima discussione a cui presero parte vari presenti si deliberò di diramare una dettagliata relazione a tutte quelle persone ed enti che possono avervi interesse e di dar subito mano alla sottoscrizione delle azioni del valore di lire 25 ciascuna.

Il Consiglio Comunale

è convocato in seduta ordinaria pel giorno di mercoledì 5 aprile p. v. per deliberare sul progetto presentato dal signor Paolo Cirio relativo ai lavori di risanamento e sistemazione della Piazza V. E., Borgo Udine e Cividale.

Da SACILE

Conferenza - Visita allo squadrone - Tentato furto.

Ci scrivono in data 30:

Domenica 2 aprile nella sala del Consiglio comunale, alle ore 14, vi sarà la conferenza dell'ing. sig. Ugo Granzotto sul tema: «Il traforo del Sempione».

**

E' giunto qui per una visita allo squadrone qui distaccato del reggimento cavalleggeri «Vicenza» il tenente colonnello cav. Alberto Federzoni.

Fu ricevuto dal comandante barone Edoardo Gussio e dagli altri ufficiali.

Ignoti tentarono mediante scasso di rubare il denaro dalla cassetta dell'oratorio di S. Antonio, posto sul crocivia di Cavolano.

Forse perchè scoperti, abbandonarono la triste impresa, dopo un solo principio di scasso.

Da SPILIMBERGO

Venuta dell'artiglieria e della fanteria

Ci scrivono in data 30:

Anche per quest'anno è stata decisa la venuta di alcuni reggimenti d'artiglieria per le esercitazioni di tiro in questo poligono.

E' da oltre 20 anni che questa cittadetta ha il piacere di ospitare forti e giovani artiglieri, ed è con qualche rincrescimento che li vede partire dopo finite le esercitazioni.

Negli anni passati le famiglie andarono a gara per provvedere, anche con qualche sacrificio, alloggi decenti e comodi pei sigg. ufficiali, i quali si mostrarono sempre soddisfatti, potendo essi scegliere, occorrendo, la camera a loro beneplacito.

I proprietari poi non mancarono, da parte loro, di provvedere locali igienici per l'acquartieramento della truppa, e scuderie sane ed aereate per i cavalli.

Dovunque poi si trova ottima acqua potabile, che il provvidenziale acquedotto fornisce in abbondanza.

Per quest'anno intanto avremo tra noi i reggimenti 14°, 16°, 20° e 21°.

In seguito a studi fatti sopraluogo lungo l'alveo del Tagliamento si sarebbe decisa pure la venuta della fanteria. Le pratiche sono già ultimate, perchè due reggimenti si rechino qui per la scuola di tiro. E' una determinazione, che la cittadinanza vede di buon occhio, e attende con desiderio che si effettui. *Vivit*

Da GEMONA

Una cassa misteriosa

Ci scrivono in data 30:

Il sig. Pittini Domenico conduttore della trattoria alla Stazione, fa lavorare in un orto adiacente alla casa per trasformarlo in un giuoco di bocce.

Iersera gli operai Buiatti e Londero scavando il terreno, sentirono le loro zappe urtare contro alcunchè di resistente. Credendo fosse un sasso, non ci fecero caso, ma ben presto si accorsero che doveva trattarsi di cosa ben diversa.

Infatti, movendo la terra con accuratezza, scoprirono una specie di cassa in ferro lunga circa m. 2 e larga 70 cm. tutta ricoperta di strane figure in rilievo rappresentanti uomini a cavallo con lunghe lancie.

Avvertito tosto il sig. Pittini questi, ordinato che nulla fosse toccato, si recò ad avvisare le autorità della scoperta fatta.

Da AVIANO

Consiglio comunale

Nell'ultima sua seduta il Consiglio Comunale ha, approvato l'elargizione di L. 20 al comitato udinese della «Dante Alighieri»; votò 600 L. di contributo per il ristauro del campanile della frazione di Giais; deliberò di appaltare all'asta pubblica i lavori di sistemazione degli acquedotti comunali, secondo il progetto dell'ing. Lorenzo Da Toni, per la somma di L. 22532.87; preventivò L. 5000 per la costruzione di un pubblico macello ed assegnò 20 L. per i danneggiati dalle alluvioni a Bari.

Da RAGOGNA

I lavori del ponte

I lavori del ponte in cemento armato che si sta costruendo sul Tagliamento allo stretto di Ragogna Pinzano, sono proceduti alacremente merce la stagione molto asciutta dell'inverno or ora uscito.

Le due pile sono già portate all'altezza voluta e anche l'armamento, veramente gigantesco, è compiuto. In breve si porranno gli armamenti per costruirvi le grandi arcate, pure in cemento.

Da TARCENTO

MORTE ORRIBILE

Stritolato sotto un carro

Amadio Fadini di Molinis, venticinquenne, attaccava ieri nel pomeriggio, al suo carro, due armente per abituarle al tiro. Sulle prime tutto andò bene, ma poi una di esse, spaventata di non si sa che cosa, si diè, spiccando salti, a correre, trascinando l'altra ed il carro.

Il povero Amadio fece sforzi sovrumani per trattenere la bestia, ma inciampando forse, venne atterrato dall'armenta ed il pesante carro gli passò attraverso il corpo.

Fu raccolto in uno stato miserando dal povero padre suo, che era pure con lui, da un giovane, che lo assisteva in quel lavoro e da altri presenti che trasportarono l'infelice alla sua abitazione.

Venne chiamato d'urgenza il dottor Montegnacco che fece tutto quanto poteva per il poveretto. Ma a nulla valsero le cure prodigategli.

Ieri sera il buon giovane moriva, lasciando nella disperazione e nel dolore i suoi congiunti.

La morte del disgraziato produsse la più dolorosa impressione tanto più che l'estinto era un giovane assai ben voluto per la sua bontà e per il suo amore al lavoro.

L'assemblea dell'Operaia

Domenica 2 aprile sono invitati tutti i soci di questa Società Operaia per approvare il resoconto 1904.

Se il numero non sarà legale, l'adunanza avrà luogo nella domenica seguente.

DALLA CARNIA

Per la ferrovia Carnica

Sutrio, 30. — Oggi, presenti tutti i consiglieri fu votato all'unanimità il contributo annuo di lire 200 per la ferrovia Carnica con un voto di plauso all'on. Valle e comm. Renier.

L'esito della votazione cui assisteva gran folla, fu salutato da calorosi applausi.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 31 marzo ore 8 Termometro 8.8
Minima aperto notte 4.9 Barometro 755
Stato atmosferico: bello Vento: O.
Pressione: stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima: 18.8 Minima 7.3
Media: 12 55 Acqua caduta ml.

GLI ATTI DELLA GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA

(Seduta del 29 marzo)

Affari comunali approvati

Castelnuovo. Mutuo colla Cassa depositi e prestiti per la costruzione dell'edificio scolastico di Paludea.

Ampezzo. Aumento di stipendio alla levatrice comunale.

Lusevera [*Lugosullo*]. Concessione gratuita di piante alla sig. Elena Moro.

Comeglians. Domanda della società idroelettrica gortana di Ovaro per attraversare la frazione con una conduttura elettrica.

Lauco. Aumento di stipendio al segretario comunale.

Camino di Codroipo. Aumento di stipendio alla guardia campestre.

Porpetto. Modificazione al regolamento di polizia urbana.

Trasaghis. Autorizzazione a stare in giudizio contro certo Toson.

Cavazzo Carnico. Autorizzazione a stare in lite contro Antonio Mascuglia per usurpo area pubblica.

Idem. Idem. Idem. contro Luigi Cescutti idem.

Cividale. Alienazione di fondo in Gagliano.

Idem. Concorso nella spesa per la istituzione di una cattedra ambulante di agricoltura.

Idem. Idem. Idem. per l'impianto del telefono.

Bertiolo. Concorso per costruzione del ponte sul Corno.

Amministrazione provinciale

Cancellazione ipoteca prestito Ditta di Porcia.

Resia. Aumento onorario al custode del cimitero.

Latisana. Pensione alla vedova del maestro Morello.

Cassacco. Istanza dei frazionisti di Cogliano per riatto strada Giavedotte. Concorso nella spesa.

Pagnacco. Revisione residui attivi e passivi.

Bilanci 1905

Montereale Cellina. Autorizzata eccedenza limite sovrimposta.

Tramonti di sotto. Idem. Idem. facendo stanziamento di *ufficio.*

Lusevera. Autorizzata eccedenza limite sovrimposta.

Gemona. Idem. Idem. facendo stanziamento d'ufficio.

Clauzetto. Autorizzata eccedenza limite sovrimposta.

Espresso parere favorevole

Rivignano. Acquisto di terreno per l'edificio scolastico.

Caneva di Sacile. Idem. Idem.

Controversia decisa

Palmanova. Ospitale. Controversia per le spedalità di Luigia Ellero di Lauco. Decide incombere l'onere del rimborso delle spese di spedalità al Comune di Lauco, obbligato quindi di pagare all'Ospitale la somma relativa.

Affari rinviati rimandati e sospesi

Comeglians. Provvedimento per la strada presso il ponte Messa. Autorizzazione a stare in giudizio contro la ditta De Antoni.

Rinviati gli atti ordinando sia regolarizzata la proposta De Antoni da sottoporsi al Consiglio comunale.

Precenico. Revisione straordinaria di residui attivi e passivi. Rimandati gli atti al Comune per le sue repliche a sensi di legge.

Sedegliano. Cessione di area comunale a Gio. Batta Turoldo. Sospeso il provvedimento in merito, rinviandolo perchè sia sentito il Consiglio comunale.

Affare non approvato

Ovaro. Regolamento tassa bestiame.

Assegno di termine per pagamento

Udine. Ospedale. Emissione di mandato di ufficio a carico del Comune di Villa Santina. Assegna un termine al Comune di Villa Santina per pagare.

MEZZA QUARESIMA

Mi-Careme è passata ieri attraverso un sole fulgidissimo di primavera.

I balli che dovevano aver luogo ieri sera furono rimessi a domani sera.

Al Teatro Vittorio Emanuele vi sarà un gran veglione mascherato.

Domenica poi nel pomeriggio si ballerà a Paderno nella bella sala Bertoli.

Ieri sera invece mezza quaresima fu festeggiata con numerose cene in famiglia e negli esercizi.

Degno di nota il festino alla trattoria del «Bue» in via Pracchiuso. Numerosi gli invitati e parecchie le graziose ballerine.

Suonò assai bene l'orchestrina Marcotti.

La cena, eccellente, fu animatissima ed allegra e quindi si ripresero con buona foga le danze.

Tramvia a vapore Udine San-Daniele

Il primo aprile entrerà in vigore l'orario estivo.

Partenza dalla stazione del Tram per S. Daniele a ore 8.20 - 11.40 - 15.15 - 18.25 - 20.15.

Arrivo a S. Daniele a ore 9.40 - 13 - 16.35 - 19.45 - 21.35.

Partenza da S. Daniele a ore 6.55 - 11.10 - 13.55 - 18.10 - 20.35.

Arrivo a Udine (Stazione Tram) a ore 8.10 - 12.25 - 15.10 - 19.25 - 21.55.

I treni in partenza da Udine alle 20.15 e da S. Daniele alle 20.35 saranno attivati dal 1° giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Società operaia generale di M. S. e I.

Il sig. Luigi Grossi, orologiaio di Udine, elargiva alla Società per onoranze funebri della co. Brandis L. 5, pel fondo pensioni L. 5.

La Direzione sociale riconoscente ringrazia facendo voti che l'esempio dato dal sig. Grossi trovi imitatori nella nostra Città.

Cena d'addio. Ier sera all'Albergo d'Italia da una numerosa e scelta compagnia d'amici venne offerta una cena d'addio al sig. Attilio Giambelli, impiegato all'ufficio di verificazione dei pesi e misure, che fra giorni lascia la nostra città per recarsi a Milano. La serata fu improntata alla più schietta cordialità verso il simpatico giovane che nei tre anni di sua permanenza fra noi ha saputo cattivarsi la stima e l'affetto di quanti hanno potuto avvicinarlo.

Allo champagne gli venne diretto a nome dei presenti il saluto augurale del sig. G. B. Volpe cui seguirono con brevi appropriate parole il cav. Giacomini e l'avv. Vatri.

A tutti rispose ringraziando il festeggiato con commosse parole.

Anche noi inviamo all'egregio partente auguri di brillante carriera.

un gruppo di cittadini con a capo l'Ufficio Regionale, vi si oppose energicamente dicendo che il peso dei nuovo tetto, oltre al peso dei libri, avrebbe atterrato il Palazzo; e anzi da chi di bibliotecnologia non aveva cognizioni pratiche, vennero fatti dei progetti per collocare la Marciana bensì nella Zecca, ma lasciando intatto il cortile e destinando sette od otto piccole sale (non v'era nel palazzo alcun ambiente molto vasto) alla lettura.

La Direzione questo non voleva assolutamente; tanto valeva rimanere in Palazzo Ducale, se non si doveva avere una bella e grande sala di lettura, e se alla lettura si dovevano sacrificare molte stanze utili per il collocamento dei libri, turbando così tutto l'ordine già ideato dal Bibliotecario. La lotta si combattè animosamente e tenacemente da ambe le parti: furono fatti studi e perizie sul luogo, vennero compiuti dei seri lavori d'irrobustimento del palazzo e finalmente, nei primi del 1903, Guido Biagi, Pompeo Molmenti e S. Morpurgo, potevano annunziare nella «Rivista delle Biblioteche» che la battaglia era vinta, e che la Marciana avrebbe avuto la Zecca, e ne avrebbe ridotto il cortile a sala di lettura. E vi fu ancora un'altra difficoltà: nel cortile v'era un pozzo; ora riducendo quello a sala di lettura, questo non aveva più ragione d'esistere e la direzione della Biblioteca, naturalmente, lo voleva togliere: ma alcuni vi si opposero gridando al vandalismo; solo dopo un periodo di lotte il buon senso trionfò ed il pozzo fu potuto togliere.

Compiuti, così, i lavori di adattamento del palazzo si passò a quelli per l'illuminazione, per il riscaldamento, per la ventilazione, per il collocamento delle bocche da incendio; e questi furono terminati per la attività intelligente del Bibliotecario, cav. uff. S. Morpurgo, del Sotto-bibliotecario dott. Guido Còggiola e dell'ing. Alessandro Isselvini del Genio Civile di Venezia. Poi si pensò ai mobili, specialmente alla scaffalatura, perchè quella del palazzo Ducale era inservibile nei nuovi locali: fu fatto venire dalla casa Lipman di Strasburgo un nuovo tipo brevettato di scaffali (che non hanno bisogno d'essere appoggiati alle pareti, e sono forti e leggeri avendo tutte le parti verticali in acciaio e le orizzontali in legno, e non avendo vetri, nè chiusure di alcun genere). Quindi si passò ai lavori per il trasporto dei libri; ma essendosi spese circa 100,000 lire nei lavori murari e circa 54,000 nella scaffalatura mancavano i denari; e allora il Municipio di Venezia soccorse generosamente la Biblioteca, prestandole 17,000 lire. Nel luglio del 1904 si chiuse la Biblioteca e si fece un esame accurato ed una revisione di tutti i libri e dei manoscritti, poi si cominciò il trasporto adoperando all'uopo un sistema pratico e nuovo di barelle, e per la grande attività del Bibliotecario, del Sotto-bibliotecario, e di tutti gli impiegati, in meno di due mesi potè essere compiuto, sì che il 19 dicembre venne in forma affatto privata, aperta al pubblico nella nuova sede. Anche nel collocamento dei libri fu seguito un sistema pratico e comodo; a pianterreno c'è la sala di lettura, il catalogo, il banco di distribuzione e quello dei prestiti, la sala per la lettura dei manoscritti e quella per le opere di consultazione; e sono collocate tutte le opere stampate dall'80 in poi; al I° piano v'è la direzione cogli uffici; e sono posti tutti i periodici e i manoscritti; al 2° e al 3° tutte le altre opere, che naturalmente, sono le meno richieste.

Ora i lavori di ordinamento interno sono finiti, il busto al Petrarca (scolpito dal Lorenzetti, e donato alla Biblioteca dal Municipio) è compiuto e fra giorni verrà collocato — quale fondatore ideale della Biblioteca — in una nicchia marmorea nella sala di lettura; così nell'occasione dell'apertura della Sesta Esposizione verrà solennemente inaugurata la nuova sede della Marciana.

Mario Bellavitis

Venezia, 28 marzo 1905

I funerali di Guido Caratti

Questa mattina alle nove seguirono i funerali del giovanetto Guido Caratti, figlio dell'egregio conte Andrea.

Il cordoglio dell'intera cittadinanza per quel bel fiore troncato da un crudele destino, si è rivelato anche nelle estreme onoranze.

Il carro funebre di prima classe tirato da due cavalli bianchi era coperto da magnifiche corone. Sulla bara in zinco dorato e argentato, posava la corona veramente splendida dei genitori.

Venivano i parenti conte Nicola Agricola e i cuginetti Maria e Franco Caratti.

Il corteo formato da moltissime signore e signorine in gramaglie, da tutta la nostra aristocrazia, e dalla scolaresca della Scuola Tecnica con bandiera passò attraverso a due fitte ali di popolo commosso e riverente.

Dopo le esequie in Duomo la salma fu trasportata al cimitero e tumulata nella tomba di famiglia.

**

Ecco l'elenco delle corone:

I genitori - Teresina al suo Guido - La zia Luigia a Guido - Maria e Franco a Guido - Famiglia Nicolò Agricola - Giovanni Manin - Famiglia Gregorio Braida - I cugini Adolfo e Andreina - Elia e Paola a Guido Caratti - Pia e Giuseppe Sigurini - Angelina Mangilli Lampertico e Famiglia - Famiglia de Giudici di Tolmezzo - Famiglia Ostuzzi-Veritti di Paradiso - La cugina Rinoldi - I coloni di Paradiso - Gli amici di Pocenia a Guido.

**

Fra i numerosi telegrammi di condoglianza pervenuti alla famiglia notiamo i seguenti:

Caratti-Zanini, Ida Damiani Rinaldini, Laura Lampertico, Luisa ed Edgardo, Giacomo ed Emma Luzzatti, Eugenio e Giulia Marcotti, Massimo Mangilli, Emanuele e Celina Romanin - Jacur, Ines e Pietro Lezzari, Elisa e figli Strassoldo, Fratelli Cozzi, Braida Nicolò, Fabris, Domenico e Teresa Rubini.

Un truffatore arrestato

Ieri nel pomeriggio verso le ore 15 un giovinotto di aspetto civile stava presso lo sportello della consegna-lettere alla Posta, dovendo ricevere varie corrispondenze.

Il giovinotto fu avvicinato da alcuni agenti di P. S. in borghese che lo pregarono di seguirlo in Questura, dove venne dichiarato in arresto e subito passato alle carceri.

L'arrestato si trovava da alcuni giorni nella nostra città, abitava in via Mercerie n. 7 e diceva di chiamarsi Umberto Miani, d'anni 26, di Napoli, rappresentante di giornali di mode ed articoli affini.

Fu proceduto all'arresto del giovane in seguito a un telegramma dell'autorità di P. S. di Conegliano che diceva essere il Miani imputato di varie truffe.

Scuola popolare superiore

Questa sera, alle ore 20.30 il dott. Oscar Luzzatto parlerà sul tema: « Digestione e alimentazione ».

Società Alpina Friulana.

L'assemblea sociale che per deficienza di soci presenti rimase iersera deserta, avrà luogo stasera in seconda convocazione alle 20.30.

L' orario dei parrucchieri.

Con domenica 2 aprile i negozi di parrucchiere e barbiere della città si chiuderanno alle ore 2 pomeridiane.

VOCI DEL PUBBLICO

Ricostruzioni

Ci scrivono:

Finalmente ieri è stata liberata la via Poscolle del casotto che la ingombrava da 4 mesi e fu scoperta la nuova facciata della casa (già proprietà De Angeli ora del signor Giovanni Moretti) interamente si può dire ricostruita.

Il lavoro mi pare ben fatto, anche per il finto bugnato del piano terra di ottimo effetto. Ed ora verrà la luminaria?

L.

CAPELLONCINI DI CRONACA

Cause ed effetti

Pur torto il *Friuli* di sospettare che facciamo dell'ironia sull'opera e sui discorsi dei nostri amici in Consiglio comunale, intorno alla riforma dell' Istituto Uccellis. Le nostre parole erano sincere come la verità che miravano a constatare. E la verità è che l'Istituto Uccellis, finchè era governato dai liberali, inspirandosi alla volontà del fondatore e ad un elevato criterio di educazione civile e patriottica, procedeva benissimo e con eccellenti risultati. Basti dire che allora vi erano circa 45 alunne interne e l'Istituto poteva svolgere quasi con le sole proprie forze una vita, invidiata e lodata fuori dalla provincia e molto stimata nelle provincie italiane d'oltre confine. — Adesso le alunne interne sono meno della metà.

Quando sono andati al potere i radicali, con la mania di tutto democratizzare, hanno messo le mani anche nell'Istituto Uccellis e gli hanno creato, non solo un ambiente sfavorevole, ma l'hanno diretto per una via che lo conduce alla rovina. Commesso l'errore della creazione delle complementari, che costeranno molto, troppo al comune, ora si cerca di appioppare il Collegio al Governo, sperando di poterlo fare in seguito ad una promessa del ministro Orlando. Il fatto solo che si basa sopra l'affidamento (riservato naturalmente anche questo al rispetto dei regolamenti) d'un ministro dell'istruzione dimostra come la riforma sia campata in aria e quanto sia poco da sperare da quella parte.

Noi non mettiamo in dubbio la buona fede dei radicali — ma risulta all'evidenza dai fatti che, con le loro riforme democratiche, non sono riusciti che a portare la confusione e il danno di istituiti cittadini, i quali avrebbero potuto continuare la loro vita florida e benefica vita che non potranno riavere se non si tornerà ai sani criteri tradizionali che la vera democrazia suggerisce ed impone.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

L' « Ernani » al Minerva

L'ultima rappresentazione

Ieri sera una gran folla assistette all'ultima rappresentazione dell' *Ernani*.

Il serատante Barettin fu festeggiatissimo in tutto lo spettacolo e specie nel terzo atto, dopo il quale cantò e dovette bissare fra entusiastici applausi il « Prologo » dei *Pagliacci* di Leoncavallo.

L'impresa gli offerse un ricco dono. Bene come sempre gli altri artisti.

ALFREDO DE SANCTIS

Domani sera con *L'amico delle donne*, una delle più eleganti e più acute commedie di Dumas figlio, Alfredo De Sanctis inizierà il suo breve corso di rappresentazioni al Teatro Minerva. E non ci vuole che un vero artista come lui per cimentarsi nella difficile interpretazione di questo splendido lavoro, quasi ancora ignorato in Udine.

Il De Sanctis è ben noto al nostro pubblico; dicitore squisito artista multiforme egli è ben a ragione annoverato fra i migliori campioni della nostra scena di prosa.

Al suo fianco è Ada Borelli, l'attrice bella e intelligente, che gli è ben degna compagna. L'assieme della compagnia, da quanto potemmo apprendere dai giornali di fuori, ove di recente ha recitato è omogeneo, simpatico, ottimamente riuscito.

Domenica *Rabagas*, il capolavoro del Sardou.

Abbonamento ingresso per otto rappresentazioni lire 5.50; poltroncina per tutta la stagione lire 12.

Prezzi serali: Ingresso platea e loggie lire 1, studenti muniti di tessera cent. 70, sigg. Sott'Ufficiali 50, Piccoli ragazzi 50. — Poltrona (oltre l'ingresso) lire 1.50, sedia riservata cent. 60, loggione 40, palco in I o II loggia lire 6.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Udienza del 31 marzo

IL DRAMMA DI GODIA

Questa mattina è cominciato l'interessante processo che durerà parecchi giorni, in confronto di Zorzenone Antonio detto Caruśel fu Sebastiano d'anni 45 mediatore di Romanzacco e Zamaro Luigi Quirino fu Gio. Batta d'anni 52 di Grions di Torre mediatore accusati del delitto previsto dagli art. 364-366 N. 2-5 C. P. per avere nella notte dal 5 al 6 gennaio 1903 fra i paesi di Godia e Rizzolo in quel di Udine ed al fine di commettere una rapina in danno di Giuseppe d'Agostinis fu Giovanni, ucciso lo stesso gettandolo e sommergendolo nella roggia scorrente in detta località dove morì per asfissia di annegamento.

La Corte è costituita dal Presidente cav. Bassano Sommariva e dai giudici Sandrini e Cano-Serra.

Rappresenta il P. M. il sostituto procuratore generale cav. Vittore Randi.

Siedono al banco della difesa gli avvocati Bertacioli, Levi, Tavasani e Cosattini.

Vi sono 40 testimoni di accusa, 18 a difesa dello Zorzenone e 11 a difesa dello Zamaro.

Come si svolse il fatto secondo l'atto d'accusa

Sulle prime ore del 6 gennaio 1903, nelle acque della roggia di Godia si rinveniva il cadavere di un individuo che fu poi riconosciuto per tale Giuseppe D'Agostinis.

Attribuitosi sulle prime la causa della morte a suicidio il cadavere fu portato al cimitero ed ivi seppellito.

La voce pubblica però insorse affermando che la morte doveva attribuirsi ad un misfatto, commesso con premeditazione ed a scopo di rapina.

Tale voce giunse all'orecchio dei carabinieri e fu ordinato il disseppellimento del cadavere e l'autopsia. E questa, seguita nel cimitero di Godia, accertò che il povero d'Agostinis aveva cessato di vivere in seguito ad asfissia per annegamento, e le ferite trovate sul capo dovevano essere state prodotte mentre egli era ancora in vita e probabilmente da mano assalitrice in modo da ridurre momentaneamente all'impotenza la vittima.

Scoperto ciò, i sospetti caddero sui nominati Zamaro e Zorzenone. Essi infatti nella mattina del 5 gennaio assieme al D'Agostinis si recarono a Tricesimo dove era mercato e quest'ultimo doveva riscuotere dei denari.

Sulla sera, mentre il D'Agostinis si accingeva a rincasare fu avvicinato dallo Zamaro e dal Zorzenoni e dopo aver bevuto con essi in parecchie osterie, per Reana e Rizzolo giunsero a Godia.

Secondo l'accusa, non può dubitarsi un momento che il delitto non abbia avuto per movente la rapina, perchè era abitudine del D'Agostinis di portare seco i denari, ed era ritornato dalla Germania con un bel gruzzolo di quattrini. Avea anche detto di recarsi a Tricesimo per incassare una somma.

Aggiunge l'accusa, che nella sera del fatto, il D'Agostinis, nel mentre si trovava nell'osteria Marcuzzi, in Reana, accennando a Zorzenone e Zamaro con cui trovavasi, disse sottovoce: « Loro dicono che sono un disperato, ma io sono stato all'estero 5 anni ed ho del danaro in tasca; ma non voglio che essi lo sappiano; mi hanno mangiato abbastanza durante il giorno ».

Nelle vesti del cadavere, non si rinvenne alcun portafoglio, ma un solo piccolo portamonete vuoto e dei mozziconi di sigaro.

Nella mattina della scoperta fu notato che lo Zorzenone era pallido e sconvolto e sebbene in quella notte non avesse piovuto aveva i calcagni tutti infangati all'estremità e i calzoni bagnati fino al ginocchio.

La moglie ebbe tosto premura di lavarglieli. Fu notato che nei domani del fatto tanto lo Zamaro che lo Zorzenoni cercavano di non parlare del morto.

Infine l'accusa nota che quando i due pernottavano nella stanza della caserma dei carabinieri, vicendevolmente si confidavano le rispettive dichiarazioni fatte e per le quali temevano di essersi compromessi e di aver rovinato le proprie famiglie.

Le discolpe degli accusati

Gli imputati riferiscono che appena partito da Rizzolo, il d'Agostinis si fermò per soddisfare ad un bisogno manifestando il desiderio di tornare a Tricesimo. Essi lo sconsigliarono ma egli tornò indietro. Lo Zorzenoni afferma poi che poco dopo udì un tonfo nell' acqua susseguito da un rumore di passi e che chiamarono ripetutamente il d' Agostinis pensando che fosse caduto nell'acqua; ma nulla rinvenendo proseguirono il cammino.

Invece lo Zamaro nega di aver udito il rumore dei passi, di aver chiamato a nome il d' Agostinis e di aver fatto ricerche.

Gli imputati inoltre sostengono di aver rincasato verso l'una di notte, nè sanno spiegare come abbiano impiegato tanto tempo da Rizzolo al loro paese.

Nell' udienza odierna

si procedette alla formazione della Giuria e quindi cominciò l'interrogatorio degli accusati.

ULTIME NOTIZIE

Un'audace evasione dalle carceri di Palmanova

Palmanova, 31 — ore 10 (per telegramma). — Questa mattina, un'ora fa è evaso in modo audacissimo un calzolaio di Padova, certo Bortolotti, detenuto in queste carceri mandamentali sotto l'imputazione di furto.

I carabinieri si sono subito messi in moto per la ricerca del fuggitivo.

Furono avvertiti anche i carabinieri e l'autorità di P. S. della nostra città che si sono messi sulle traccie dell'evaso.

Carnevale in Quaresima

Parigi 30. — Le regine del Mercato italiane ebbero qui splendida accoglienza. Al corteo della « Mi-Careme » raccolsero grandi applausi.

Nel pomeriggio, assieme alla reginetta francese, furono ricevute da Loubet.

LA CRISI UNGHERESE

Le concessioni della Corona

Vienna 30. — La *N. F. Presse* ha da Budapest che, secondo le ultime notizie, il re non ha fatto alcuna concessione nella questione della lingua nell'esercito, ma offrì all'opposizione quanto segue: 1. Partecipazione dell'Ungheria all'equipaggiamento dell'esercito; 2. Riduzione dei crediti militari nel senso che saranno ripartiti su un più lungo lasso di tempo, e 3. Bandiere ed emblemi ungheresi.

Ciò non potrà soddisfare la maggioranza della Camera, nel cui programma è la domanda che la lingua ungherese venga introdotta, come lingua di servizio, non solo nei reggimenti magiari ma in tutti i reggimenti del Regno d'Ungheria: slovacchi, rumeni e tedeschi.

Le prospettive di pace

Londra, 30. — La *Reuter* ha da Pietroburgo: Da quanto si può giudicare le prospettive per la pace sarebbero oggi le seguenti: Le condizioni di pace che la Russia ritiene accettabili furono discusse particolareggiatamente nei circoli ministeriali e si fissarono in massima le basi sulle quali la Russia tratterebbe, ove si inizíassero negoziati. Le trattative dovrebbero almeno nelle prime fasi essere avviate da una potenza o da potenze neutrali. Si ritiene che la Francia e gli Stati Uniti sarebbero mediatrici della pace.

Il giornalista francese prigioniero dei giapponesi

Parigi, 30. — Naudeau, corrispondente di guerra del *Journal*, fatto prigioniero dinanzi a Mukden dai giapponesi, telegrafa da una località presso Kobe essere imminente la sua liberazione. E' trattato bene ed assicura che anche i prigionieri russi non hanno motivo da lagnarsi.

LA MISERIA IN SPAGNA

Madrid, 30. — Il municipio di Madrid ha risoluto di impiantare panetterie municipali per poter fissare un prezzo di vendita regolatore del pane. Il Governo invita con una circolare tutti i municipi di Spagna a seguire questo esempio, per sollevare la miseria.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.16	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.5	M. 23.30	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.59
D. 17.15	» 18.7	» 18.8	19.13
O. 17.35	» 19.15	» 19.23	20.45
da Pontebba	**Staz. Carnia**		**a Udine**
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
O. 16.55	» 17.59	» 18.7	19.40
D. 18.40	» 19.23	» 19.24	20.7

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.30	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.55	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.58	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.58	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.55	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.35	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine S. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti